

SCOMPARSO TRE SECOLI FA DALLA CAPPELLA REALE DI SANT'UBERTO

# L'altare di Juvarra era in una chiesa della Val Chisone

Dato per perso dalla storia dell'arte, sopravviveva nell'anonimato a Pinasca dove era stato ricollocato nel 1727 per ordine di Vittorio Amedeo II: in legno di pioppo e marmo, supera i 6 metri d'altezza

Maurizio Lupo

È stato ritrovato, a oltre 270 anni dalla sua scomparsa, il maestoso «capodopera» ideato il 30 giugno 1721 dall'architetto Filippo Juvarra, quale modello «autografo» in grandezza naturale dell'altare maggiore della chiesa di Sant'Uberto a Venaria.

Dato per perso dalla storia dell'arte, è invece sopravvissuto in buone condizioni, ma nell'anonimato, come altare della chiesa parrocchiale dell'Assunta, a Pinasca, in Val Chisone, dove era stato ricollocato nel 1727 per ordine di Vittorio Amedeo II di Savoia. A Sant'Uberto era affiancato da due altari minori. Uno, poi trasferito nella chiesa di San Massimo di Agliè, era l'unico finora noto. Mentre il terzo, del quale si erano perse le notizie da secoli, è stato rintracciato nei depositi del Castello di Rivoli.

La scoperta è stata fatta dall'architetto Gianfranco Gritella, uno dei massimi esperti di Juvarra, che ha condotto le ricerche con Gianfranco Falzoni, presidente dell'«Avta», associazione che da sempre s'impegna per il recupero del patrimonio della Reggia di Venaria.

«È la prima volta - assicura Gritella - che in Italia si ricomponesse un trittico d'altari integro di tale importanza ed imponenza. L'altare conservato a Pinasca, realizzato in legno di pioppo e completato da un ricco apparato scultoreo, supera i 6 metri d'altezza. Può essere considerato un vero autografo in più di Juvarra. Sotto strati di colore sono com-

## L'ARCHITETTO DEL RE



Filippo Juvarra, nato a Messina nel 1678 e morto a Madrid nel 1736, è il grande architetto che Re Vittorio Amedeo II di Savoia chiamò da Palermo per dare sfarzo monumentale a Torino. Il suo primo impegno fu la progettazione della Basilica di Superga, quindi dal 1714 al 1716 si dedicò alla reggia di Venaria Reale, nella cappella di San Uberto e soprattutto nell'impianto della monumentale scuderia. Intervenne anche nella chiesa di San Filippo, già opera di Guarini, quindi progettò la facciata della chiesa di Santa

Cristina. Dal 1715 al 1725 lavorò alla spettacolare facciata a terrazze e scalinate del Castello di Rivoli, che però rimase incompiuta. Nel 1718 concepì la facciata occidentale e lo stupefacente scalone di Palazzo Madama. Per Palazzo Reale fece l'ardita e scenografica Scala delle Forbici e in corso Valdocco progettò i Quartieri Militari. Dal 1729 mise mano alla costruzione della Palazzina di Caccia di Stupinigi, dove espresse idee poi riprese anche nella Chiesa del Carmine.

parse addirittura tracce di pensieri architettonici juvarriani, tracciati a carboncino».

Di quest'opera erano finora conservati solo i 15 schizzi di progettazione. «Juvarra - prosegue Gritella - li abbozzò entro il giugno del 1721 e ne affidò l'esecuzione al falegname Carlo Maria Ugliengo, artefice di altri modelli juvarriani, quali quelli scomparsi della chiesa di Sant'Uberto e di Palazzo Madama e quelli sopravvissuti di Superga e del Castello di Rivoli. Ma per gli altari di Sant'Uberto Juvarra non volle modelli in scala ridotta, ma a grandezza naturale, per vedere subito l'effetto finale. Fece così anche per i cornicioni di Palazzo

Madama, come consigliava la tradizione rinascimentale seguita anche da Michelangelo in San Pietro». Intagli, altorilievi e torniture degli altari furono invece affidati a Carlo Giuseppe Plura, «Regio scultore di Corte». Il tutto venne poi «indorato» e dipinto da Giovanni Battista Negrone.

L'opera, costata 1100 lire per ogni altare, fu finita nel 1724, quando Juvarra incominciò a servirsene come macchina utile a rielaborare quello che divenne l'altare di marmo di Sant'Uberto. «Le principali modifiche - ricorda Gritella - Juvarra le inserì nell'altare maggiore. Fu ingrandito e rialzato di due metri, inserendo fra ciborio e mensa un gruppo



L'altare disegnato dallo Juvarra era conservato nella chiesa di Pinasca

scultoreo di angeli, commissionati a Giovanni Baratta, autore delle statue della chiesa di Santa Cristina a Torino». Infine il cantiere passò nelle mani degli scarpellini di Carlo Piazzoli, che realizzarono in marmo quello che Juvarra aveva creato in legno. L'opera finita venne collaudata in Sant'Uberto da Juvarra stesso, il 14 dicembre 1726.

«Si manifestò allora il problema - dice Gritella - di sistemare in qualche luogo degno i modelli. Vittorio Amedeo II, consapevole del valore delle opere di Juvarra, decise nel 1727 di utilizzarli per beneficiare alcune chiese. Scopriamolo ora che una di queste fu quella di Pinasca, che il sovrano

certo privilegio per confermare il suo potere e la sua generosità in una località appena conquistata al Re di Francia».

L'altare maggiore ritrovato sarà ora sottoposto, su incarico dell'«Avta», a un piano di restauri, sotto la sorveglianza della Soprintendente Carlenerica Spantigati che, affiancata da Bruno Ciliento, ha già avviato la necessaria campagna di studi, rilievi ed indagini preliminari.

«Condurremo gli interventi - nota Gritella - nella speranza di riproporre presto i tre altari insieme, nel corso di una mostra in onore di Juvarra, che potrebbe trovare teatro ideale nella Reggia di Venaria».